



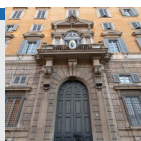
## Il cuore è una fonte di conoscenza

“**S**enza cuore non c'è conoscenza umana”. Lo ha detto, a braccio, il Papa, durante l'udienza del 5 gennaio. “Noi conosciamo con la mente, con l'intelletto, ma da solo è una conoscenza incompleta: senza cuore non c'è conoscenza umana. Per conoscere dobbiamo conoscere con la mente, col cuore e poi fare con le mani”. Il Papa ha poi così esortato i presenti: “Non dimenticate i tre linguaggi: che la mente sia unita al cuore e alle mani, il cuore alle mani e alla mente, e le mani al servizio di cuore e mente. Non dimenticate questo nel vostro agire”.

In riferimento al lavoro delle associazioni presenti all'udienza, impegnate nel sostegno alle persone indigenti, il Papa ha così proseguito: “Il vostro impegno è da sempre rivolto alle persone più bisognose, in vari ambiti di servizio, dall'indigenza economica al bisogno di cultura, dalla solitudine all'esigenza di formazione, utilizzando, oltre ai consueti mezzi di aiuto finanziario e alimentare, tanti altri strumenti, come l'escursionismo, la letteratura, l'arte e la musica. Il vostro intervento – ha proseguito il Papa – è nato anche per salvaguardare gli interessi dei consumatori, la loro salute e sicurezza anche accrescendone e migliorandone l'informazione e l'educazione”. Il Papa ha poi lodato l'iniziativa nata nel 2010 ‘Il cuore si scioglie’, pensata per spingere le persone a fare qualcosa per gli altri: “Potremmo dire, usando un'espressione biblica, per favorire la formazione di cuori di carne al posto di cuori di pietra. E questa è una cosa molto bella!”, ha commentato Francesco a braccio: “Il cuore è una fonte di conoscenza”.

A pag. 2

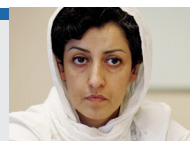
### Fiducia Supplicans



Il comunicato del Dicastero per la Dottrina della fede, diffuso il 4 dicembre, ribadisce che la Dichiarazione non è “eretica, contraria alla Tradizione della Chiesa o blasfema”.

A pag. 4

### Opposizione in Iran



I premi internazionali ricevuti dalle attiviste e dagli attivisti iraniani che combattono per i diritti civili nel loro paese hanno suscitato le ire di Teheran.

A pag. 6

### Nicola Pantalone



Napoletano di nascita, ischitano di adozione, Nicola Pantalone, in arte Nick, è stato un musicista poliedrico, ma anche una bellissima persona.

DICASTERO DOTTRINA DELLA FEDE - FIDUCIA SUPPLICANS

# “La benedizione di coppie irregolari non è matrimonio, approvazione o ratifica”

“I comprensibili pronunciamenti di alcune Conferenze episcopali sul documento *Fiducia supplicans* hanno il valore di evidenziare la necessità di un periodo più lungo di riflessione pastorale”. Comincia così il comunicato del Dicastero per la Dottrina della fede, diffuso il 4 dicembre per ribadire che la Dichiarazione non è “eretica, contraria alla Tradizione della Chiesa o blasfema”. “Quanto espresso da queste Conferenze episcopali non può essere interpretato come un’opposizione dottrinale, perché il documento è chiaro e classico sul matrimonio e sulla sessualità”, si osserva nel testo, in cui si sottolinea che la **Dichiarazione “resta ferma sulla dottrina tradizionale della Chiesa circa il matrimonio**, non ammettendo nessun tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione”. “Si agisce, di fronte a coppie irregolari, senza convalidare ufficialmente il loro status o modificare in alcun modo l’insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio”, si legge infatti nella presentazione. E ancora: “Sono inammissibili riti e preghiere che possano creare confusione tra ciò che è costitutivo del matrimonio, quale ‘unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperta a generare figli’ e ciò che lo contraddice. Questa convinzione è fondata sulla perenne dottrina cattolica del matrimonio. Soltanto in questo contesto i rapporti sessuali trovano il loro senso naturale, adeguato e pienamente umano. La dottrina della Chiesa su questo punto resta ferma”. Tale è anche il senso del *Responsum* dell’allora Congregazione per la Dottrina della Fede, laddove afferma che “la Chiesa non ha il potere di impartire la benedizione ad unioni fra persone dello stesso sesso. Dato che la Chiesa ha da sempre considerato moralmente leciti soltanto quei rapporti sessuali che sono vissuti all’inter-

no del matrimonio, essa non ha il potere di conferire la sua benedizione liturgica quando questa, in qualche modo, possa offrire una forma di legittimazione morale a un’unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extra-matrimoniale”. “La Dichiarazione contiene la proposta di brevi e semplici benedizioni pastorali (non liturgiche né ritualizzate) di coppie irregolari (non delle unioni), sottolineando che si tratta di benedizioni senza forma liturgica che non approvano né giustificano la situazione in cui si trovano queste persone”. Riguardo alla possibile benedizione di coppie irregolari si fa presente che “ogni vescovo locale, in



virtù del suo proprio ministero, ha sempre il potere di discernimento in loco, cioè in quel luogo concreto che conosce più di altri perché è il suo gregge. La prudenza e l’attenzione al contesto ecclesiale e alla cultura locale potrebbero ammettere diverse modalità di applicazione, ma non una negazione totale o definitiva di questo cammino che viene proposto ai sacerdoti”. Alcuni vescovi, ad esempio, “hanno stabilito che ogni sacerdote deve compiere un’opera di discernimento e che potrà, tuttavia, eseguire queste benedizioni solo in privato”. “Nulla di tutto ciò è problematico se viene espresso con il dovu-

to rispetto per un testo firmato e approvato dallo stesso Sommo Pontefice, cercando in qualche modo di accogliere la riflessione in esso contenuta”, è la raccomandazione del dicastero. “Il caso di alcune Conferenze episcopali deve essere compreso nel proprio contesto”, si osserva nel comunicato: “In diversi Paesi ci sono forti questioni culturali e perfino legali che richiedono tempo e strategie pastorali che vanno oltre il breve termine. Se ci sono legislazioni che condannano con il carcere e in alcuni casi con la tortura e perfino con la morte il solo fatto di dichiararsi omosessuale, va da sé che sarebbe imprudente una benedizione. È evidente che i vescovi non vogliono esporre le persone omosessuali alla violenza. Resta importante che queste Conferenze episcopali non sostengano una dottrina differente da quella della Dichiarazione approvata dal Papa, in quanto è la dottrina di sempre, ma piuttosto che propongano la necessità di uno studio e di un discernimento per agire con prudenza pastorale in un tale contesto”. Non sono pochi, infatti, “i Paesi che in varia misura condannano, proibiscono e criminalizzano l’omosessualità”. In questi casi, per il dicastero, “al di là della questione delle benedizioni, vi è un compito pastorale grande e di largo respiro che include formazione, difesa della dignità umana, insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa e diverse strategie che non ammettono fretta”.

**“la vera novità è l’invito a distinguere tra due forme differenti di benedizioni”**

La vera novità della Dichiarazione “non è la possibilità di benedire coppie irregolari”, ma “l’invito a distinguere tra due forme differenti di benedizioni: liturgiche o ritualizzate e “spontanee o pastorali”. L’obiettivo – vi si legge – “è quello di offrire un contributo specifico e innovativo al significato pastorale delle benedizioni, che permette di ampliarne e arricchirne la comprensione classica strettamente legata a una prospettiva liturgica”.

Questa “riflessione teologica, basata sulla visione pastorale di Papa Francesco, implica un vero sviluppo rispetto a quanto è stato detto sulle benedizioni nel Magistero e nei testi ufficiali della Chiesa”. Sullo sfondo si situa la valutazione positiva della “pastorale popolare” che appare in molti testi del Santo Padre. Il tema centrale, “che ci invita in modo particolare ad un approfondimento che arricchisca la nostra prassi pastorale, è la comprensione più ampia delle benedizioni e la proposta di accrescere le benedizioni pastorali, che non esigono le medesime condizioni delle benedizioni in un contesto liturgico o rituale”, si precisa nella nota: “Di conseguenza, al di là della polemica, il testo richiede uno sforzo di riflessione serena, con cuore di pastori, scevro da ogni ideologia”. “Sebbene qualche vescovo consideri prudente per il momento non dare queste benedizioni, resta vero che tutti necessitiamo di crescere nella convinzione che le benedizioni non ritualizzate non sono una consacrazione della persona o della coppia che le riceve, non sono una giustificazione di tutte le sue azioni, non sono una ratifica della vita che conduce”, la raccomandazione del comunicato: “Quando il Papa ci ha chiesto di crescere in una comprensione più ampia delle benedizioni pastorali, ci ha proposto di pensare ad un modo di benedire che non richiede di porre tante condizioni per realizzare questo semplice gesto di vicinanza pastorale, che è un mezzo per promuovere l’apertura a Dio in mezzo alle più diverse circostanze”. Le benedizioni pastorali di coppie irregolari devono essere “benedizioni di pochi secondi, senza Rituale e senza Benedizionale”. “Se si avvicinano insieme due persone per invocarla, semplicemente si chiede al Signore pace, salute e altri beni per queste due persone che la richiedono”, le indicazioni del dettaglio: “Allo stesso tempo si chiede che possano vivere il Vangelo di Cristo in piena fedeltà e che lo Spirito Santo possa liberare queste due persone da tutto ciò che non corrisponde alla sua volontà divina e di tutto ciò che richiede purificazione”. “Questa forma di benedizione non ritualizzata, con la semplicità e la brevità

della sua forma, non pretende di giustificare qualcosa che non sia moralmente accettabile”, chiarisce il dicastero: “Ovviamente non è un matrimonio, ma non è neanche un’approvazione né la ratifica di qualcosa. È unicamente la risposta di un pastore a due persone che chiedono l’aiuto di Dio. Perciò, in questo caso, il pastore non pone condizioni e non vuole conoscere la vita intima di queste persone”.

Nel comunicato, si fa anche un esempio concreto di tali benedizioni: “Immaginiamo che in mezzo ad un grande pellegrinaggio una coppia di divorziati in una nuova unione dicano al sacerdote: ‘Per favore ci dia una benedizione, non riusciamo a trovare lavoro, lui è molto malato, non abbiamo una casa, la vita sta diventando molto pesante: che Dio ci aiuti!’. In questo caso, il sacerdote può recitare una semplice orazione come questa: ‘Signore, guarda a questi tuoi figli, concedi loro salute, lavoro, pace e reciproco aiuto. Liberali da tutto ciò che contraddice il tuo Vangelo e concedi loro di vivere secondo la tua volontà. Amen’. E conclude con il segno della croce su ciascuno dei due. Si tratta di 10 o 15 secondi”. A scanso di equivoci, la *Dichiarazione* aggiunge che, quando la benedizione è chiesta da una coppia in situazione irregolare, “benché espressa al di fuori dei riti previsti dai libri liturgici questa benedizione mai verrà svolta contestualmente ai riti civili di unione e nemmeno in relazione a essi. Neanche con degli abiti, gesti o parole propri di un matrimonio. Lo stesso vale quando la benedizione è richiesta da una coppia dello stesso sesso”.

Resta chiaro, pertanto, che “non deve avvenire in un posto importante dell’edificio sacro o di fronte all’altare, perché anche questo creerebbe confusione”. Per questa ragione, “ogni vescovo nella sua diocesi è autorizzato dalla *Dichiarazione* *Fiducia supplicans* ad attivare questo tipo di benedizioni semplici, con tutte le raccomandazioni di prudenza e di attenzione, ma in nessun modo è autorizzato a proporre o ad attivare benedizioni che possano somigliare a un rito liturgico”.

\*Sir



Rete Mondiale di Preghiera del Papa  
ITALIA  
Apostolato della Preghiera



GENNAIO 2024

## Intenzione di preghiera del Papa

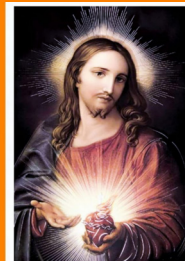
Preghiamo perché lo Spirito aiuti a riconoscere il dono dei diversi carismi dentro le comunità cristiane e a riscoprire la ricchezza delle differenti tradizioni rituali in seno alla Chiesa Cattolica.



GENNAIO 2024

## Intenzione di preghiera dei Vescovi

Preghiamo perché la scuola, luogo di crescita e di relazione, sappia sostenere il cammino di bambini e ragazzi che provengono da ogni condizione sociale.



GENNAIO 2024

## Intenzione di preghiera per il clero

Cuore di Gesù, anima e sostieni la paternità sacerdotale nei confronti dei giovani, sul modello del Tuo servo San Giovanni Bosco: che i Tuo ministri sappiano essere segno del Tuo volto misericordioso e paziente.

Intenzione di preghiera  
del Vescovo Carlo Villano  
per il mese di Gennaio

GENNAIO 2024

Perché la Chiesa di Ischia guidata dallo Spirito Santo accolga il desiderio, pervenuto dai laici dell’ascolto e della conoscenza della Parola di Dio.



## DONNA, VITA, LIBERTÀ

# Mahsa Amini forever



Qatar 2022 - Coppa del Mondo Fifa - Galles vs Iran: tifosa iraniana con la maglia in ricordo di Mahsa Amini (Foto Fabio Ferrari/LaPresse 25 novembre 2022)

**C** è una foto, in rete, della cerimonia di consegna del Premio Sacharov 2023 per la libertà di pensiero, avvenuta il 12 dicembre scorso al Parlamento europeo di Strasburgo. **Il Premio è il massimo riconoscimento che l'Unione europea (Ue) conferisce agli sforzi compiuti a favore dei diritti dell'uomo, ed è stato conferito quest'anno a Mahsa Amini** (familiarmente "Jina") e al movimento "Donna, Vita, Libertà", che in Iran ha espresso l'indignazione e la rivolta non solo delle donne, ma di un intero popolo, per la morte della ragazza, avvenuta il 16 settembre 2022 in seguito alle violenze della polizia morale del regime iraniano. La foto di Strasburgo ritrae, partendo da destra, Afsoon Najafi e Mersehed Shahinkar, due giovani attiviste iraniane per i diritti civili rifugiatesi in Europa poco più di un anno fa, la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, e accanto a lei Mohammad Saleh Nikbakht, il 73enne avvocato che rappresenta la famiglia Amini, arrivato a Strasburgo senza i genitori e il fratello di Mahsa, ai quali la polizia iraniana l'8 dicembre aveva ritirato i passaporti, impedendo loro di partire da Teheran.

Nikbakht, avvocato di molti dissidenti, ha detto dopo il suo arrivo in Europa: «**Jina Mahsa Amini ha dato la vita per difendere le donne in Iran e oggi ricordiamo il suo sacrificio.** Il Premio Sacharov è un tributo a tutte le donne e uomini coraggiosi che nonostante la repressione continuano a lottare per un cambiamento». Durante la cerimonia di Strasburgo l'avvocato ha inoltre letto un messaggio di Mozghan Eftekhari, la madre di Mahsa: «Il dolore di Jina è eterno per me, ed è imperituro per le persone di tutto il mondo. Credo fermamente che il suo nome, accanto a

quello di Giovanna d'Arco, rimarrà un simbolo di libertà. **Dal luogo di nascita dell'eterna Jina, vi trasmetto l'infinita gratitudine mia e della mia famiglia e mi auguro che la vostra scelta sia ferma e orgogliosa.** Speriamo che nessuna voce abbia paura di pronunciare la [parola] libertà».

Cosciente dell'effetto di queste parole alle orecchie dei giudici del regime iraniano, durante una conferenza stampa, Nikbakht ha anche aggiunto rivolgendosi ai giornalisti, forse per cercare di attenuare le prevedibili conseguenze: «È un onore per noi sapere che la maggioranza dei cittadini dell'Ue sostiene il popolo iraniano. **Ma considerate che sono da solo qui e devo tornare in Iran. Spero che comprendiate la situazione.**».

Pochi giorni dopo il suo ritorno, l'avvocato **Mohammad Saleh Nikbakht è stato condannato a un anno di reclusione e ad altre pene complementari.** Un tribunale rivoluzionario lo ha giudicato colpevole di "propaganda contro il sistema" per le interviste rilasciate durante il viaggio a Strasburgo. Secondo il suo difensore, Nikbakht non intende presentare appello, come stanno facendo altri dissidenti incarcerati dal regime. **Un nome per tutti: la neo-Premio Nobel per la pace 2023, Narges Mohammadi, in carcere a Evin** (un sobborgo di Teheran) dal 2021 per le sue campagne contro l'obbligo di indossare l'hijab e contro la pena di morte, e alla quale nei giorni scorsi è stato comunicato che il 19 dicembre inizierà un nuovo processo a suo carico. È il terzo a causa delle sue attività in carcere. Nei due processi precedenti era stata condannata a 27 mesi di carcere e 4 mesi di lavori di pulizia, che si aggiungono alle 5 condanne precedenti per un totale di 31 anni di prigionia e 154 frustate. Sebbene alla detenuta non sia consentito

L'assegnazione del Premio Sacharov a Mahsa Amini e al movimento "Donna, Vita, Libertà" in Iran, e il Premio Nobel per la Pace a Narges Mohammadi, in carcere a Teheran per il suo impegno civile, non sono purtroppo stati senza conseguenze per molti iraniani. In questi giorni, la cronaca e i siti dei gruppi contrari al regime degli ayatollah raccontano storie di persecuzione.

fare telefonate o ricevere visite, **i suoi appelli e messaggi escono puntualmente dalla prigione** (con la complicità segreta di molte persone, che rischiano non poco) e i suoi scioperi della fame hanno trovato la solidarietà di altre detenute, con le quali ha organizzato diverse azioni di protesta.

**Ad Oslo, alla cerimonia di consegna del Nobel, il 10 dicembre scorso, Narges era rappresentata da una sedia vuota e una foto,** e dalla presenza dei suoi due figli, i gemelli diciassettenni Kiana e Ali, che dal 2015 vivono in esilio a Parigi con il padre, Taghi Rahmani, marito di Narges e anche lui attivista per i diritti. Nel messaggio di ringraziamento per il Nobel, fatto pervenire al marito (tramite quelle vie segrete che indispettiscono tanto i giudici del regime iraniano), **Narges ha avuto parole di condanna per il "regime religioso tirannico e misogino" della Repubblica Islamica dell'Iran.**

Mi torna alla mente una reazione del Ministero degli Esteri di Teheran, del gennaio 2023, che commentava le ennesime sanzioni europee (spesso anche poco incisive e aggirate da qualcuno) contro alcuni iraniani degli apparati di governo che avevano compiuto gravi azioni di repressione delle proteste seguite alla morte di Mahsa Amini e per il sostegno alla Russia nella guerra in Ucraina: «**Le sanzioni contro l'Iran indicano la loro incapacità mentale [degli europei] a comprendere in modo corretto la nostra realtà come anche la loro perplessità di fronte al potere dell'Iran.**».

**Sì, non riusciamo a comprendere e cerchiamo di non giustificare mai la violenza** (tutte le violenze, compresa la pena di morte), soprattutto contro chi sostiene pacificamente i diritti umani.

\* Città Nuova

## COSA SONO LE CITTÀ RIFUGIO

# Proteggere chi protegge

**N**el corso degli anni, migliaia di persone hanno sacrificato la propria sicurezza personale per promuovere e difendere i diritti umani. Secondo una stima di *Amnesty International* dal 1998 al 2021 sarebbero stati uccisi circa 4814 difensori dei diritti umani in tutto il mondo, con oltre 401 assassinii nel solo 2022.

La promozione dei diritti umani è un impegno estremamente importante per la tutela dello stato di diritto e il mantenimento della giustizia sociale, ambientale ed economica. In molti Paesi del mondo, però, rappresenta anche una pratica molto pericolosa da portare avanti, che mette a repentaglio l'integrità fisica e psicologica di numerosi difensori e difensore dei diritti umani.

Anche per questo motivo, in risposta alla pressione e alle minacce poste da regimi e apparati autoritari, sono emersi alcuni programmi, che mirano ad offrire alloggi temporanei sicuri ai difensori dei diritti umani. Uno di questi è il progetto "Shelter City", letteralmente città-rifugio.

### Cosa sono le città rifugio

Le città rifugio sono programmi di protezione promossi da enti locali, organizzazioni della società civile e programmi universitari. Questi offrono un alloggio temporaneo ai difensori dei diritti umani, consentendo loro di riposare e di ottenere strumenti, informazioni e supporto psicologico. Inoltre, i difensori possono partecipare a momenti di restituzione e sensibilizzazione per la cittadinanza, ma anche a occasioni di formazione personale, spesso incentrate sulla sicurezza digitale, sull'advocacy e sulla raccolta fondi.

Sebbene le città rifugio offrano ben più delle necessità di base, non sono state create con l'obiettivo di ospitare gli attivisti a tempo indeterminato: nella maggior parte dei casi,

infatti, **il periodo di ospitalità varia dai 3 ai 6 mesi**. Più che altro, questi rifugi temporanei mirano a fornire un luogo dove i difensori possono riposare, elaborare e raccontare ciò che hanno vissuto prima di tornare alle proprie attività.

Il concetto di *città rifugio* è emerso per la prima volta nel 2012, nei Paesi Bassi, con il progetto "Shelter City", promosso dall'ONG *Justice&Peace Netherlands*. Successivamente, il programma si è trasformato in una rete

è composto dal nodo trentino della rete "In Difesa Di", che tra gli altri comprende *Amnesty International Trento*, *Yaku*, *Centro di Cooperazione Internazionale* e *Forum trentino per la pace e i diritti umani*. Negli anni scorsi, le due città hanno ospitato congiuntamente due difensori provenienti dall'Africa.

A **Milano**, la rivista *Q Code*, in collaborazione con *Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa* e *l'European Centre for Press and Media Freedom*, organizza il programma

"Journalism in Residence". Il progetto ospita reporter a rischio per un periodo massimo di sei mesi. Qui, questi operano in un ambiente sicuro per attività di indagine e pubblicazione, ma possono ottenere anche supporto materiale e psicologico. Anche in Spagna ci sono numerosi esempi di città rifugio. Oltre a Valencia, Madrid e Barcellona, c'è anche l'esempio dei Paesi Baschi. Nel 2011, il gover-



no basco ha attivato il *Programma Basco di Protezione per Difensori e Difensore dei Diritti Umani*, attualmente gestito e sviluppato dall'ONG *CEAR-Euskadi*.

### Alcuni esempi di città rifugio

Oltre a quello di "Shelter City", in giro per il mondo ci sono numerosi esempi di città rifugio.

**Trento e Padova**, grazie all'operato della rete "In Difesa Di", sono state **tra le prime città rifugio d'Italia**. In particolare, Trento è stata la prima Provincia a mobilitarsi per i difensori dei diritti umani, presentando nel 2018 una mozione che ne definiva le caratteristiche e ne riconosceva il ruolo. Immediatamente, ha approvato anche la mozione 658, diventando così la prima "Città in Difesa Di".

Il braccio operativo di questo progetto, a cui si è unito subito anche il Comune di Padova,

no basco ha attivato il *Programma Basco di Protezione per Difensori e Difensore dei Diritti Umani*, attualmente gestito e sviluppato dall'ONG *CEAR-Euskadi*.

Ogni anno il progetto accoglie 3 persone per 6 mesi. Durante il soggiorno, il programma offre momenti di supporto psicologico, occasioni di *networking* e opportunità di formazione.

Il ritorno dei difensori è pianificato dopo un'analisi dei rischi e con la promessa di continuare a sostenere la difesa dei diritti umani nel luogo d'origine del difensore.

A livello macro, infine, l'Unione Europea ha istituito *ProtectDefenders*, un programma per il sostegno dei difensori dei diritti umani, che al suo interno prevede un sistema di sostegno materiale per quegli enti, ONG e associazioni che decidono di ospitare temporaneamente difensori e difensore a rischio.

\* *Buonenotizie.it*





# Presepiare

Dove i grandi si fanno piccoli, i piccoli crescono. Anche a Nisida.

2° PARTE

“I

Rossella  
Novella

o ho l'impressione che noi non abbiamo coscienza di quanto vale un'anima, voi avete coscienza di averne una?” “Perché, secondo voi, oggi, a poche ore dal Natale, noi ricordiamo che Dio, infinitamente grande, si è fatto infinitamente piccolo per stare in mezzo a noi a partire da un villaggio tra i più poveri, in una mangiatoia destinata agli animali, in una stalla fatta di sola paglia e fieno? Perché ci ama, infinitamente, incondizionatamente?”. Il silenzio mantiene alta l'attesa.

“Come si fa a incontrarlo?” dal pubblico non pagante perché stava già pagando la redenzione vivendo l'inferno in terra.

“Con la preghiera perché la preghiera è entrare in un rapporto di amicizia con il Signore e quando ci entri, nessuno te lo può togliere, ‘Tu non dimentichi chi ti dimentica’ diceva Sant'Agostino”.

“Dio ti ama lo stesso, anche quando scarichi diversamente la tua rabbia, anche quando la

convogli in imprese distruttive e lontane dal Suo disegno. Tu sei un potenziale enorme, non quello che gli altri ti convincono che tu sia. E per Dio vali la vita. La Sua”

Ci riprova il cucciolo semi ferito travestito da delinquente incallito: “io penso che se cadi 10 volte e ti rialzi 20 è la tua testa che ti dice di rialzarti, non un Dio, non altre persone, questo penso” ecco il quanto di sfida. Il leader se la gioca, ha una credibilità da difendere e non può uscirne con il “rispetto” scalfito. Ma il prete si avvicina, lo punta da lontano, dall'altare per l'esattezza, si fa strada tra i compagni, lo guarda negli occhi, mantiene lo sguardo, l'altro un po' tentenna e quando l'obiettivo è proprio al centro del mirino, mette il selettore a raffica di misericordia. E spara.

“Anche io la pensavo come te” gli appoggia una mano sulla spalla e si racconta come si fa con un fraterno amico, “quando si è giovani si è pervasi dal delirio di onnipotenza, poi cre-

sci e arrivano le batoste, i fallimenti, sotto il profilo affettivo, della salute, del lavoro, vai a tappeto su vari aspetti e lì, una volta a terra, scopri che tu non sei il dio della tua vita. Dura da accettare di non essere il padreterno, duro da accettare di avere delle fragilità, di non essere perfetto. Poi una volta finiti al tappeto, si scopre che, senza Dio, siamo poco più di niente. Non è facile per nessuno accettare di integrare le proprie debolezze, le proprie fragilità, ma è sanante e come dice San Paolo, quando sono debole è allora che sono forte”. “E' sciem cumm a mè ti hanno convinto che sei un fallito e che il Natale lo festeggia solo



chi tiene i soldi. Voi lo sapete quanto vale un'anima? La vostra anima sapete quanto vale per il Signore? Ha un valore inestimabile, se solo lo intuiste piangereste di gioia.”

Silenzio.

“Che vi pensate che io non sono peccatore? Io so' più criminale di voi, poi mi sono messo a fare il prete e anche dopo, che pensate? Che non si cade, non si inciampa? O solo perché sono prete, sono esente?” ... Risate, applausi, “don Ca' uno di noi” passavamo dallo stare in Chiesa ai cori dello stadio all'interno della stessa celebrazione, in rapida successione e senza sipario tra una scena e l'altra.

Quello di prima, rimasto a bocca asciutta sulla provocazione, nel frattempo voleva riprendersi il suo momento di gloria, giocando coi fogli dei canti che facevano rumore o richiamando l'attenzione di chi gli stava dietro o davanti con schicchere sulle orecchie o stratonate al giubbino nuovo, messo apposta per

l'occasione.

Un dito alzato, nessuno aveva chiesto la parola, ognuno se l'era presa infilandosi nella frazione di secondo quando si creava un minimo di silenzio. Ma lui stavolta lo alza, in segno di rispetto verso l'altro, quello vestito da prete, che non aveva raccolto le provocazioni, ma nemmeno lo aveva sminuito davanti a tutti.

“Dici Albè ma fa'mbress, dobbiamo continuare la messa”

“Scusami se ti ho dato il tu senza manco conoscerti”. Non retrocede, lo guarda dritto negli occhi, giusto perché è sparito il collo alto, forse pure il giubbino, ha tolto le mani dalle

tasche e la schiena è un po' più dritta “e che mi volevi dare Albè se non il tu?” e gli fa un impercettibile occholino, poi alza gli occhi al cielo e lo fa pure a Lui. Rinnoviamo le promesse battesimali.

Quelli che erano rimasti senza fogli per i canti, o perché li avevano fatti diventare palline o solo per stizza li avevano lanciati addosso ai compagni, sgattaiolavano dai banchi per recuperare

uno da guardare anche in tre e sentirsi parte di una corale comunitaria, anche solo sbattendo le mani o alzando la voce sul ritornello, per dire: ci sono anche io e canto.

Sulle preghiere dei fedeli don Carlo chiede a don Fabio come sono abituati a procedere non vedendo foglietti già scritti sul leggìo, don Fabio risponde che i ragazzi sono abituati alla spontaneità, rimanendo nei banchi.

“Sapete come funzionano le preghiere comunitarie?” Qualche timido no sussurrato, più per vergogna che per timidezza. “E' un po' come quando vuoi mandare un whatsapp e non hai linea, succede se non hai più credito, no?” - “paricchià, ca dint stamm semp offline” - “Eccert, state carcerat” -

“E allora che succede? Ci sono altri che invece un po' di connessione la hanno, ti appoggia a loro perché magari pregano da più tempo, tengono più confidenza con la preghiera, no?” e li riguarda, uno a uno, non più negli



Continua da pag.7

occhi, quella porta lui l'ha già scardinata. Li guarda nell'anima e loro lo sanno. E glielo fanno fare.

“Ci fanno da hotspot?” Applausi, sorrisi, stupore e meraviglia. Pure don Carlo si stupisce, “Bravo Gennà, ci fanno da hotspot, quando gli altri pregano per noi, insieme a noi, se non abbiamo credito, il nostro WhatsApp arriva lo stesso perché ci appoggiamo al wifi degli altri compagni e così da offline che eravamo ritorniamo online”.

“Per tutti i detenuti”, “per chi ha perso un fratello, un amico, un parente”, “per le famiglie lontane”, “per quelli che non possono mangiare”, poi è la volta del prete: “io vorrei pregare anche per quelli che non sono presenti, perché il Signore possa realizzare per ciascuno di voi il capolavoro” “per tutti coloro che stanno qui per il vostro bene” Vieni Signore Gesù.



“Io vorrei che questo sia il Natale più bello della tua vita” – ilarità – una voce dai banchi riporta il sacerdote alla loro realtà, quella in cui credono: “lo abbiamo scelto noi di stare lontani dalle nostre famiglie” – “Non vi preoccupate, questa assenza ci insegnerà ad apprezzare di più le cose belle a cui non davamo importanza, come per esempio la famiglia.”

«Possiamo anche aver fatto esperienza, sulla Terra, di un papà che ci ha rifiutati, non ci ha amati; il Signore oggi ci ricorda che Dio ci ama immensamente, allora, prendendoci per mano, perché siamo tutti figli e quindi fratelli, di un unico Padre, diciamo insieme “Padre nostro che sei nei cieli”». E, al momento dello “scambiatevi il dono della Pace”, il tripudio di mani che stringono, braccia che avvolgono, occhi che accarezzano. Cuori che si incontrano e che si riconoscono. A momenti lo scambio della pace durava più della intera celebrazione: ci sono voluti i sorveglianti che, avanzando al centro, tentavano di invitare i ragazzi a ritornare al loro posto. Ma ci pareva proprio che lo facessero controvoglia, e solo perché tra i banchi c'era pure il direttore.

Al momento della consacrazione dell'Eucarestia chi era rimasto seduto è stato invitato con garbo, dal direttore, a mettersi in piedi, chi aveva rimesso il cappello, a toglierselo di nuovo. Chi borbottava negli ultimi banchi spontaneamente si era ammutolito. Non del tutto,

forse, se il sacerdote, senza mai distogliere lo sguardo dal Santissimo ha esclamato con autorevolezza “wagliù” Silenzio tombale – “chist è o mument chiù importante, perché stiamo per ricevere Gesù, adesso c'è questo dialogo a cuore a cuore con Gesù, per chi vorrà

fare la Comunione, questo è già Natale perché, quando teniamo Gesù nel cuore, di che abbiamo bisogno più?”

“Nell'anima scende, il tuo respiro...” i canti sostengono il viaggio, l'incontro, e incoraggiano anche i più refrattari, quelli che vogliono con urgenza incontrarlo ma sono lievemente incerti dal retaggio di una confessione non fatta.

Questo è il momento, anche del proponimento a confessarsi. Natale è ora, Natale è oggi. Applausi liberatori, cori da stadio, fischi di giubilo.

PREGHIAMO, il sacerdote riporta ai ranghi dei banchi per la benedizione.

Alla fine della celebrazione, dopo “che il Signore vi benedica nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”

il sacerdote ospite è sceso tra i banchi, ma tutti ci siamo chiesti se fosse mai risalito a celebrare tanto si confondeva nel gioco delle parti, non fosse altro che aveva una talare viola e forse un poco si distingueva se ci prestavi attenzione.

I ragazzi lo hanno accerchiato, con una minima distanza di sicurezza perché loro avevano una reputazione da di-



ferire, mai che si dicesse che avevano bisogno di ancora 5 minuti di occhi negli occhi, di una mano sulla spalla, di un buffetto che era una carezza travestita, men che meno di un abbraccio forte, violento, come si fa tra uomini, con tanto di pacca rumorosa sulla schiena, mai che si pensasse alla tenerezza rubata, alla infanzia violata, alla propria storia tradita.

Loro, gli intemperanti, gli sbruffoni, gli insolenti di un'ora prima, ora cedevano il posto a una specie di indolenza, di chi vorrebbe fermare il tempo e mai allontanarsi da quel posto qualche volta schernito, bistrattato, disprezzato, preso in giro che era la piccola cappella dove il presepe si è messo in scena da solo e noi, noi tutti, ci siamo fatti presepe. Non come quelli già confezionati ma come

**Parrocchia Sant' Antonio Abate - Ischia**  
NOVENA E FESTA IN ONORE DI  
**SANT' ANTONIO ABATE**  
(7 - 17 Gennaio 2024)

**Domenica 7 Gennaio**  
Ss. Messe ore 09,30 - 11,00 (con benedizione dei bimbi, specialmente dei battezzati nel 2023) - 18,30.  
Le offerte raccolte nelle Sante Messe saranno inviate alle Missioni.  
In S. Domenico la S. Messa sarà regolarmente celebrata alle ore 11,30.  
Ore 20,00 il Trio Akesios presenta Dieci petali per un amore - concerto di musica classica.

**Dall' 8 al 16 Gennaio, ogni giorno feriale**  
Ore 09,00 S. Messa e celebrazione delle lodi mattutine.  
Ore 17,45 S. Rosario, canto delle litanie, coroncina al Santo;  
Ore 18,30 S. Messa e Benedizione Eucaristica.

**Lunedì 8 Gennaio**  
Ore 20,00 incontro degli animatori liturgici col Padre Predicatore.

**Martedì 9 Gennaio**  
Ore 20,00 incontro degli operatori caritas, zelatori missionari, membri CAE, comitati feste col Padre Predicatore.

**Mercoledì 10 Gennaio**  
Ore 20,00 incontro di cresimandi e giovani col Padre Predicatore.

**Giovedì 11 Gennaio**  
La celebrazione serale si prolungherà in un'ora di adorazione e di preghiera per le vocazioni.

**Venerdì 12 Gennaio**  
Ore 20,00 incontro dei nubendi e delle coppie di sposi col Padre Predicatore.

**Sabato 13 Gennaio**  
Ore 10,30 incontro dei bambini col Padre Predicatore e rottura dei salvadanai per la Infanzia Missionaria.  
Ore 15,00 presso le scuole elementari Giochi in famiglia, pomeriggio di divertimento per grandi e piccini.

**Domenica 14 Gennaio**  
Ss. Messe ore 09,30 - 16,30 e 18,30.  
In S. Domenico la S. Messa sarà regolarmente celebrata alle ore 11,30  
Ore 16,00 tradizionale benedizione degli animali presso il cortile delle scuole elementari.

**Lunedì 15 Gennaio**  
Ore 16,00 incontro di quante curano il decoro delle chiese col Padre Predicatore.

**Martedì 16 Gennaio**  
Ore 16,30 giro della Banda Musicale “Città di Ischia” per le strade della Parrocchia.  
Ore 18,00 Accoglienza di S. Ecccza Rev. ma Mons. Carlo Villano, Vescovo Insulano, che per la prima volta viene nella nostra Parrocchia.  
Ore 18,30 Messa solenne dei primi Vespri e rito della benedizione del fuoco.  
Momento di festa attorno al falò con la tradizionale salsicciata.  
Intrattenimento musicale della Banda

**Mercoledì 17 Gennaio - Festa di Sant' Antuono**  
Ss. Messe ore 7,00 - 8,30 - 10,00 - 11,30 - 15,00 - 18,30  
Ore 15,45 Processione per le vie Acquedotto, Montetignuso, Vecchia Cartaromana fino alla chiesa di San Domenico, Cilento, Acqu edotto, Ca' T' avola, Arenenella, Acquedotto.

**I nostri defunti partecipano con noi alla Novena e noi li ricordiamo nelle celebrazioni eucaristiche serali:**  
Lunedì 8 Casabona / Acquedotto/ M. Mazzella  
Martedì 9 Vecchia Campagnano  
Mercoledì 10 Spalatriello  
Giovedì 11 Cilento/ Vecchia Cartaromana  
Venerdì 12 Arenella/ V. Di Meglio  
Sabato 13 Acquedotto/ Nuova Campagnano/ Ca' Tavola  
domenica 14 Montetignuso  
Lunedì 15 S. Michele/ Acquedotto  
Martedì 16 Giovan Battista Vico/ Via Nuova Cartaromana

**Annunzierà la Parola di Dio P. Fedele Mattera OFM**  
**Addobbo Serico della Pontificia Ditta Fratelli D'Errico di Grumo Nevano;**  
**Addobbo floreale dei Fratelli Zabatta**

Continua a pag.9



Continua da pag.8

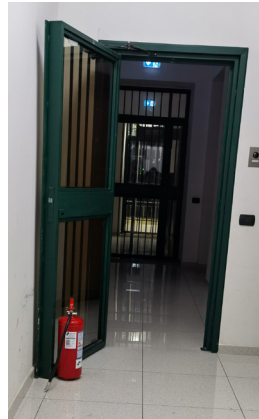
uno di quelli da reinventare, modificare, rivestire e dal quale lasciarsi rivestire.

L'intento, la richiesta, la promessa, il proponimento, è quello di tornare, per fare comunione, o anche solo stare insieme, affinché questo presepe sia realmente un evento intimamente dinamico, come disse papa Francesco quando era solo padre Bergoglio e duri tutto l'anno, non solo una manciata di giorni di un fine dicembre, un'avventura misteriosa dove ogni personaggio nasconde il suo senso in questo grande disegno che ogni anno replica la sua prima edizione.

Stupore e meraviglia, fino alla fine, non solo quando Simone ha chiesto "scusa se ti ho dato del tu", ma anche quando Christian ci ha abbracciati tutti con gli stessi occhi con cui guardava le corde della chitarra, quando Genny ha chiesto, nell'orecchio del loro sacerdote se potevamo ritornare, quando Kevin si è tolto il cappello e ha abbassato gli occhi per nascondere il sacro senso di vergogna, quando Mohamed, italianizzato Matteo, ha chiesto il permesso di vedere cosa stava succedendo in quella piccola chiesa dove non era mai entrato e da cosa era causata tanta

gioia, tanta quanta ne leggeva nei volti dei compagni che ne uscivano. Non ci era mai entrato, "io musulmano" in un italiano imparato da non moltissimo, non sapeva del presepe, ha accettato la cioccolata e l'abbraccio di don Carlo, due parole scambiate con uno che non pareva un prete e che forse non sapeva che lo fosse, poiché lo ha incontrato fuori, con giubbino, felpa e zaino, ma senza camice, senza colletto, come don Fabio. Stupore e meraviglia ha colto noi che dovevamo prendere il traghetto delle 19 e alle 19.30 eravamo ancora lì nel cortile, perché qualcuno voleva salutare di nuovo, qualcun altro non aveva ancora stretto la mano per la seconda volta e qualcun altro ancora non voleva proprio saperne di rientrare in stanza, che poi si chiama cella, ma poiché stiamo al minorile fa meno impressione chiamarla stanza, più poesia chiamarla stalla, più sognante chiamarla mangiatoia.

E le guardie ci guardavano storto ma con stupore e meraviglia pure loro perché a causa nostra l'orario di libera uscita nel cortile si era allungato e allargato di parecchio, ma non potevano sgridarci perché tra noi c'erano pure don Fabio e il direttore e poi perché, diciamoci la verità, l'evento ha fatto sorridere anche loro e pure loro si intrattenevano a guardare gli abbracci, le strette di mani, gli sguardi fraterni, più che ben volentieri. Chissà, forse pensavano al turno che doveva finire o alle regole da rispettare, al rientro nei ranghi difficile da riconquistare in quegli adolescenti che, per quanto rei, restano adolescenti nell'anima e corrono, si rubano le cioccolate facendo finta di non averle avute e meravigliano, meravigliandosi, scherzano e osano. Osano nel pensare che anche per loro esiste un disegno che straccia le etichette e che è tutto in divenire, purché aprano le finestre. Quelle del cuore. Stupore e meraviglia e il Bambino non era ancora nato.



SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

## Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

**Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)**

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Purcaro
• Il significato dell'abuso (24/01)	Dott. Davide Cinotti
• Definizione dell'abuso (07/02)	Dott. Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Dott. Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dott.ssa Angela Gaeta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dott.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Dott. Antonio Francese
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Gennaro Busiello
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dott.ssa Nadia Pigliararmi
• Discernimento e formazione (22/05)	Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il **mercoledì** dalle ore **19.00** alle ore **20.15**. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il **30 novembre 2023** all'indirizzo: [tutelaminori@chiesadinapoli.it](mailto:tutelaminori@chiesadinapoli.it)

DIOCESI di ISCHIA

*camminate secondo lo Spirito*

## PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

2023-2024

> **ISCRIZIONI**  
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023 OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA) O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> **APPUNTAMENTI**  
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30). GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2° STEP I sogni son desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3° STEP Comunque vada con Te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4° STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024

scan me

CONTACTI  
FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

## “Un cuore che batte”: 106.000 grazie!!

**I**ntervista a Stefano Giovanni Adriano-poli, coordinatore regionale della Campania per l'Associazione *Ora et Labora in difesa della vita* riguardo alla bellissima notizia ricevuta circa un mese fa: la raccolta di 106.000 firme per l'iniziativa “Un Cuore che batte”.  
**Buongiorno Stefano, vuole raccontare a noi e ancor più a chi non ha conosciuto questa iniziativa di che si tratta?**

Si tratta di una proposta di legge di iniziativa popolare, mediante la quale abbiamo potuto far arrivare in Parlamento la nostra voce, che è la voce di chi non l'ha potuta esprimere. “Un Cuore che Batte” è infatti la proposta che consiste nell'introduzione, all'art.14 della legge 194 del 22 maggio 1978, del comma 1-bis, e cioè: «Il medico che effettua la visita che precede l'interruzione volontaria di gravidanza ai sensi della presente legge, è obbligato a far vedere, tramite esami strumentali, alla donna intenzionata ad abortire, il nascituro che porta nel grembo e a farle ascoltare il battito cardiaco dello stesso».

**Si spera così che la mamma accolga il piccolino che sta crescendo nel suo grembo, il cui battito cardiaco si può ascoltare già dalla quarta settimana di gestazione. Noi sappiamo, tra l'altro, che una mamma può partorire in anonimato, anziché uccidere il bambino. Come è nato questo bel progetto?**

L'idea dell'iniziativa è di un infermiere, Giorgio Celsi, fondatore e presidente dell'associazione *Ora et labora in difesa della vita*, nota personalità del mondo *pro-life* italiano. Per qualche tempo lui ha condiviso questa idea con noi membri della sua associazione. C'è stato uno scambio

di idee sulla formulazione della proposta legislativa e su come mettere in piedi l'iniziativa dal punto di vista pratico. Una volta raggiunta la chiarezza su questi punti, anche grazie allo scambio di idee con altre personalità del mondo *pro-life* esterne all'associazione, abbiamo coinvolto altre realtà impegnate nella difesa della vita fragile e il 16 maggio 2023 abbiamo depositato in Corte di Cassazione la nostra proposta. Ecco la lista delle associazioni: Associazione Ora et Labora in Difesa della Vita; Associazione Pro Vita & Famiglia; Federvita Piemonte; Movimento Con Cristo per la Vita; Associazione Opera Padre Gabriele; Comitato Verità e Vita; Movimento Militia Christi; Generazione Voglio Vivere; Movimento nazionale Rete dei Patrioti; Tradizione Famiglia Proprietà; Tele Maria – la Voce Cattolica; Associazione Crociata Cattolica per la Regalità di Gesù Cristo; Himmel Associazione; Croce Reale Rinnovamento nella Tradizione.

Va detto che sono molte altre le realtà associative, spesso molto piccole, che hanno partecipato. Giorgio Celsi ha infatti provato a coinvolgere il maggior numero di persone e associazioni possibile.  
**L'unione fa la forza, e la forza questa unione ce l'ha tutta perché la difesa della vita nascente è la più santa delle difese. S. Teresa di Calcutta se ne è fatta portavoce durante tutta la sua vita ed è un grande esempio per noi. Ci può raccontare come si è svolta concretamente la raccolta?**

Vista la piccolezza della grande maggioranza delle realtà associative proposte e proponenti, l'implementazione della raccolta firme è stata affidata, pressoché completamente, all'iniziativa di gente comune, volontari *pro-life*,

membri dei CAV (Centri aiuto alla vita), singole realtà parrocchiali, uomini e donne di buona volontà. Qualche vescovo si è dichiaratamente espresso a nostro favore (ad es. il vescovo di Terni o quello di Mileto-Nicotera-Tropea), e così qualche piccolo giornale o canale youtube, qualche personalità più in vista del mondo politico provita. In sostanza (e questa è la cosa bella) tutto è stato gestito tramite chat whatsapp, annunci facebook e sforzi di singoli e gruppi di persone semplici. I più diffusi organi di informazione invece non hanno incomprensibilmente supportato l'iniziativa e i gruppi di sinistra l'hanno osteggiata coi soliti argomenti contraddittori, demagogici e qualunquisti come era prevedibile.

Dal punto di vista pratico, la raccolta si è realizzata tramite gli uffici comunali di tutto il territorio nazionale, dove era possibile recarsi a firmare, e, soprattutto, tramite banchetti organizzati dai volontari nelle parrocchie, in diverse realtà associative e sul suolo pubblico. Si capisce che l'opera dei volontari è stata notevole, visto che le operazioni hanno impegnato gli attivisti e i volontari settimane intere per girare uffici, contattare figure istituzionali, trovare i luoghi di raccolta e farsi autorizzare. Ma è stata un'iniziativa che ha entusiasmato tutti i partecipanti. Era da molto tempo che gente amante della vita fragile aveva il desiderio di poter fare qualcosa di tangibile, oltre alle preghiere e alla battaglia culturale, per questi poveri bambini che ancora oggi vengono uccisi con l'aborto anche nel nostro Paese. Si tratta di decine e decine di migliaia di uccisioni, ogni anno, solo tramite aborto chirurgico e farmacologico. I numeri crescono se parliamo di pillole cosiddette

anticoncezionali del giorno dopo, che in realtà sono potenzialmente abortive perché con effetti antinidatori.

**Dunque, un bel risultato, tenuto conto che il numero dei firmatari è stato ufficialmente più del doppio previsto. E ora come prosegue?**

Adesso il tutto passa alle istituzioni. A gennaio ci sarà il conteggio ufficiale e poi, se tutto va come speriamo, la proposta arriverà in Parlamento. Non esiste nessun obbligo costituzionale di approvare la proposta. Molto dipenderà dagli equilibri parlamentari e, soprattutto, dalla Provvidenza. Abbiamo in Italia e nel mondo alcuni che, come dice Gesù, “non sanno quello che fanno” (Lc, 23, 34), ma come ha mostrato la battaglia *pro-life* negli Usa le cose possono mutare anche repentinamente. Anzi, se le cose negli Usa prendono una decisa piega *pro-life* ci potrebbe essere un'ondata favorevole. Ce lo auguriamo di cuore per il bene dei bambini e di tutti. “La vita è il più grande dono di Dio. È per questo che è penoso vedere cosa accade oggi in tante parti del mondo: la vita viene deliberatamente distrutta dalla guerra, dalla violenza, dall'aborto. E noi siamo stati creati da Dio per cose più grandi, amare ed essere amati. Ho spesso affermato, e io ne sono sicura, che il più grande distruttore di pace nel mondo oggi è l'aborto. Se una madre può uccidere il suo proprio figlio che cosa potrà fermare te e me dall'ucciderci reciprocamente? Il solo che ha il diritto di togliere la vita è Colui che l'ha creata. Dio ha creato un mondo grande abbastanza per tutte le vite che Egli desidera nascano. Sono soltanto i nostri cuori che non sono grandi abbastanza per desiderarle ed accettarle.”  
 Madre Teresa di Calcutta



Aspettando l'Epifania

## Tombolata foriana

**F**orio, 4 gennaio 2024 ore 15:30, nella chiesa di S. Sebastiano martire di Forio abbiamo partecipato alla tradizionale tombolata tra fedeli.

Teresa  
Di Febbraio

Nel salone la lunghissima tavolata ha accolto tutti i partecipanti. Per ogni ambo, terna,



quaderna e quintina si è ricevuto un gradito regalo che era stato messo come premio in palio dalla parrocchia.

Il punto forte del pomeriggio, però, è stato stare insieme, divertirsi e smangiucchiare mandarini, fette di panettone e pandoro, e frutta secca che a Napoli si chiamano "Ciocole" da tenere a portata di mano durante la lunga Tombolata.

Passare qualche ora in compagnia, è stato piacevole, ci si sente in famiglia con le nonnine che immancabilmente prendono 6 cartelle e chiedono "che numero è uscito?". Momenti di spensieratezza e di vicinanza, momenti di aggregazione, un'occasione per ritrovarsi e

vivere con pienezza lo spirito dei giorni di festa insieme, dove si gode di scambi di sorrisi, piccoli gesti gentili che fanno bene al cuore. Pomeriggi come questo sono stati ideati dal Parroco don Beato Scotti che sprona i parrocchiani ad una vita attiva nella chiesa.

Uno speciale ringraziamento per l'organizzazione, la passione e l'energia che mette in tutto quello che fa va a Maria Matarese responsabile Caritas che riesce a coinvolgere le persone in qualsiasi progetto.



### Diario di un papà



#### Quel "no" che aiuta a crescere

**È** finita la scuola! Cambiano i ritmi rallentando la marcia quotidiana. La noia irrompe in casa. Il divano con la tv colgono l'attenzione di Gabriele. Beatrice preferisce chattare con le amiche dal cellulare di mamma. Eppure ci sono tanti servizi da fare. E tanti giochi per svagarsi.

C'è bisogno di un aiuto. "Basta con tv e cellulare. Da oggi ci si aiuta di più in casa".

"Bea bisogna stirare e passare l'aspirapolvere. Magari ascoltando musica. Dopo facciamo i biscotti che vi piacciono". "Gabri svuota la lavastoviglie, sistema i panni e vai alla fontanella in piazza per riempire le bottiglie. Nel pomeriggio si va in piscina a fare un tuffo". Prima il dovere, poi il divertimento.

Quel NO iniziale a tv e cellulare li ha aiutati nel prendersi cura della casa in maniera più responsabile. Con sorpresa nei giorni successivi hanno collaborato di più in casa senza che dicessimo nulla.

Lorenzo  
Russo

#### Una bella opportunità di gioco

**I** figli non sempre vanno d'accordo, soprattutto nella preadolescenza. Eppure, Bea e Gabri sono riusciti a trovare una passione in comune: il calcio. A volte giocano insieme, incredibile! Ultimamente hanno trovato anche un altro modo per essere complici: "vogliamo comprare l'album dei calciatori" ci hanno detto. E sia.

Nel men che non si dica erano già in edicola. Et voilà inizia la raccolta. "Wow sono uscite 3 figurine del Napoli". "Guarda è uscito di nuovo il giocatore Kvaratskhelia. Domani possiamo regalarlo a Giulia".

"Anche questi sono doppioni, possiamo scambiarli in classe". E si continua con le videochiamate pomeridiane con gli amici: "Matteo apriamo insieme le figurine. Guarda cos'è uscito". Insomma, un bel passatempo, rivale alla tecnologia. Che dire: non è solo un modo per creare "alleanza fraterna" fra loro ma anche un'ottima occasione per socializzare con gli amici.

Lorenzo  
Russo

# S. Alfonso Maria Fusco

23 MARZO 1839 – 6 FEBBRAIO 1910

**S**ant'Alfonso nacque il 23 marzo 1839 ad Angri, un paese in provincia di Salerno. La sua nascita era stata molto desiderata e attesa dai genitori Aniello Fusco e Giuseppina Schiavone. I due sposi desideravano tanto un figlio e dopo quattro anni di matrimonio non avevano ancora avuto la gioia di una gravidanza. Per questo si recarono a Pagani per chiedere l'intercessione dell'allora beato Alfonso Maria de Liguori. Francesco Saverio Pecorelli, un redentorista, li tranquillizzò dicendo loro che avrebbero presto avuto un figlio. Aggiunse anche che il bambino si sarebbe chiamato Alfonso e avrebbe avuto la vocazione al sacerdozio. E così fu: Alfonso crebbe serenamente, educato con tenero affetto dai genitori, i quali erano pieni di pietà religiosa. Presto giunse il momento di pensare alla sua educazione scolastica e i due coniugi vollero affidare il loro primogenito a sacerdoti dotati di buona cultura, i quali gli avrebbero anche garantito una educazione cristiana. Il canonico Gaetano De Angelis, che aveva battezzato Alfonso, gli fu anche padrino alla cresima, amministratagli dal vescovo D'Auria. L'ambiente familiare, denso di fede e carità, influisce certo sulla formazione umana e spirituale del giovane Alfonso. C'è un episodio relativo all'infanzia che testimonia la grandezza e la bontà d'animo del bambino. Racconta una vicina di casa che, in una giornata di febbraio in cui il freddo era particolarmente pungente, la madre di Alfonso lo vide uscire dalla sua stanzetta con un fagottino di biancheria sottobraccio. Pensò che il fanciullo volesse aiutarla nelle faccende di casa e l'avvertì che non era quello il giorno del bucato. Allora Alfonso le disse che quelle lenzuola voleva portarle ad un bambino, Vincenzino, che era ammalato e aveva freddo. La signora Giuseppina, commossa, procurò alla madre di Vincenzino la stoffa necessaria per le lenzuola. In un cuore buono la carità nasce presto e la grazia non conosce età.

Ad 11 anni Alfonso entrò nel seminario di Nocera per il ciclo di studi medi e superiori e per diventare sacerdote, cosa che avvenne il 29 maggio 1863. Durante il periodo trascorso in seminario il giovane Alfonso sognò Gesù Nazareno che gli disse: "Alfonso, tu devi

fondare un istituto di suore, che chiamerai il Nazareno e un orfanotrofio maschile e femminile. Il suolo è già pronto, non hai che da fabbricare. Appena sacerdote devi occuparti di questo." Furono queste parole che illuminarono il cuore di Alfonso e diedero impulso alla sua vita. Quando è Cristo a fare da guida, non ci sono ostacoli tali da fermare la volontà divina.

Alfonso Maria aveva così un sogno da realizzare: occuparsi dei bambini poveri e abbandonati che non potevano contare su nessuna guida, né culturale né spirituale. Nel 1870, sfidando i molti pregiudizi, don Alfonso aprì coraggiosamente le porte della sua casa paterna per accogliere e istruire gli orfani, dando vita ad una piccola scuola elementare gratuita, modello e presupposto del progetto futuro delle Suore Battistine. Tutti i costi, per l'istruzione, per il vitto, per gli indumenti, furono a carico del don: era nata ad Angri la prima scuola per i figli del popolo, primo luogo di educazione cristiana e culturale accessibile a tutti!

Il progetto del Fusco era però di prospettive ancora più ampie: egli avrebbe voluto fondare un vero Orfanotrofio. E l'aiuto di Dio non si fece attendere: una vedova di Angri senza figli, Raffaella Graziano, donò la sua proprietà a favore delle "orfane pericolanti". Così, nel 1877 venne inaugurato ad Angri l'orfanotrofio che egli pose sotto la protezione del quadro di Maria Addolorata.

Don Alfonso continuava a pregare, credere e sperare... aveva immensa fiducia in Dio. Voleva fondare una congregazione per i bambini bisognosi e per le fanciulle a rischio. E il vescovo R. Amirante, dopo aver messo a dura prova la fede e l'umiltà del santo, finalmente diede il suo benestare. Fu l'incontro con Maddalena Caputo di Angri, donna dal carattere forte e volitivo, aspirante alla vita religiosa, che spinse don Alfonso ad accelerare i tempi per la fondazione dell'Istituto. Alla giovane Maddalena si unirono altre tre compagne ed ebbe inizio la prima comunità dell'istituto. Il nuovo Ordine, benedetto dal vescovo, fu chiamato "Ordine delle Suore Battistine del Nazareno".

Cominciarono a venire altre postulanti e le prime orfanelle, e con loro, anche le prime

difficoltà. Il Signore, che fa soffrire molto chi molto ama, non poteva risparmiare pene e sofferenze al Fondatore e alle sue figlie. L'ingiusto tentativo del Vescovo diocesano, Mons. Saverio Vitagliano, di deporre, per accuse inconsistenti, don Alfonso dal compito di direttore dell'Opera; il rifiuto di aprirgli la porta della casa di via Germanico a Roma, da parte delle sue stesse figlie, per una ventata di separatismo; le parole del Cardinale Respighi, Vicario di Roma: «Avete fondato delle suore brave che fanno il loro dovere. Ora ritiratevi!», furono per lui momenti di grande sofferenza che lo videro pregare col cuore in angustia.

Era di una tenerezza quasi materna per tutte le orfanelle, specialmente per le più bisognose; per loro c'era sempre un posto nella Piccola Casa della Provvidenza, anche quando il cibo scarseggiava o addirittura mancava. Allora don Alfonso rassicurava tutte, dicendo: «Non vi preoccupate, figlie mie, ora vado da Gesù e ci penserà lui». E Gesù rispondeva con prontezza e grande generosità: a chi crede tutto è possibile! In un tempo in cui l'istruzione era privilegio di pochi, don Alfonso non badava a sacrifici pur di dare ai bambini una vita serena, lo studio e un mestiere ai più grandi, in modo che, una volta cresciuti, potessero vivere da onesti cittadini e da cristiani convinti. Volle che le sue Suore cominciassero ben presto a studiare, per essere in grado di insegnare ai poveri e, attraverso l'istruzione e l'evangelizzazione, preparare le vie di Gesù nei cuori soprattutto dei bambini e dei giovani.

Riuscì ad aprire nuove case scuole e orfanotrofi, in Campania, poi in Italia e tante altre vennero aperte in tutto il mondo: egli era solito dire alle suore Battistine che nel loro progredire c'era il dito di Dio.

Il 6 febbraio 1910 dopo aver benedetto le sue figlie piangenti intorno al suo letto, esclamò: «Signore, ti ringrazio, sono stato un servo inutile.» Poi, rivolto alle Suore: "Figlie mie, dal cielo non vi dimenticherò e pregherò sempre per voi."





# Custodire il cuore

**D**urante l'udienza generale del 27 dicembre scorso il Papa ha introdotto un nuovo ciclo di catechesi sul tema "dei vizi e delle virtù": «E possiamo partire proprio dall'inizio della Bibbia, là dove il libro della Genesi, attraverso il racconto dei progenitori, presenta la dinamica del male e della tentazione. Pensiamo al Paradiso terrestre. Nel quadro idilliaco rappresentato dal giardino dell'Eden, compare un personaggio che diventa il simbolo della tentazione: il serpente, questo personaggio che seduce. ... Come sappiamo, Adamo ed Eva non riuscirono a opporsi alla tentazione del serpente. L'idea di un Dio non proprio buono, che voleva tenerli sottomessi, si insinuò nella loro mente: da qui il crollo di tutto. ... Con il diavolo, cari fratelli e sorelle, non si dialoga. Mai! Non si deve discutere mai. Gesù mai ha dialogato con il diavolo; lo ha cacciato via. E nel deserto, durante le tentazioni, non ha risposto con il dialogo; semplicemente ha risposto con le parole della Sacra Scrittura, con la Parola di Dio. State attenti: il diavolo è un seduttore. ... Con il diavolo non si dialoga e con la tentazione non dobbiamo intrattenerci, non si dialoga. Viene la tentazione: chiudiamo la porta, custodiamo il cuore».

Per aiutare i suoi frati a superare ogni tentazione anche il Poverello d'Assisi amava esortare semplicemente con le parole della Sacra Scrittura. Nella *Regola non bollata* suggerisce: «Badate a voi che non vi capiti che i vostri cuori siano aggravati dalla crapula e dall'ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita e che quel giorno piombi su di voi all'improvviso, poiché cadrà come un laccio su tutti coloro che abitano sulla faccia della terra». Similmente, ancora, in tempo di manifesta necessità tutti i frati provvedano per le cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia, poiché la necessità

non ha legge» (FF 33).

Verso la fine della sua vita, "nei giorni in cui Francesco, appena tornato dal luogo di Bagnara, giaceva gravemente infermo nel palazzo vescovile di Assisi, gli abitanti della città, temendo che, se il Santo venisse a morire di notte, i frati ne asportassero segretamente la salma per deporla in un'altra città, deliberarono che delle scolte vigilassero attentamente ogni notte fuori e tutto intorno le mura del palazzo. Francesco, nelle gravi condizioni in cui si trovava, per dare conforto al suo spirito onde non venisse meno a causa delle aspre e diverse infermità si faceva cantare spesso durante il giorno dai compagni le Laudi del Signore, che lui stesso aveva composto, parecchio tempo prima, durante la sua malattia. Le faceva cantare anche di notte, per dare un po' di sollievo alle scolte che vigilavano su di lui fuori del palazzo. Frate Elia, vedendo che Francesco, in mezzo a così così atroci sofferenze, attingeva dal canto coraggio e gaudio nel Signore, un giorno osservò: «Carissimo fratello, io sono assai edificato e consolato per la gioia che provi e manifesti ai tuoi compagni in questa dura sofferenza e malattia. Gli abitanti di questa città ti venerano come santo in vita e in morte, certamente. Però, siccome sono convinti che a causa di questa grande e incurabile infermità tra poco hai da morire, sentendo risuonare queste Laudi potrebbero pensare o dire fra sé:-- Com'è possibile che uno, vicino a morire, esprima così viva letizia? Farebbe meglio a pensare alla morte!!--». Francesco gli rispose: «Ricordi la visione che avesti

presso Foligno? Mi dicevi allora che uno ti aveva rivelato che mi restavano da vivere soltanto due anni. Ebbene, anche prima che tu avessi quella visione, per grazia dello Spirito Santo che suggerisce al cuore dei suoi fedeli ogni cosa buona e la pone sulla loro bocca, di frequente io pensavo alla mia fine, giorno e notte. Ma dall'ora che ti fu comunicata quella rivelazione, ogni giorno mi sono preoccupato di prepararmi alla morte». Poi in un impeto di fervore continuò: «Fratello, lascia che io goda nel Signore e nelle sue Laudi in mezzo ai miei dolori, poiché, con la grazia dello Spirito Santo, sono così strettamente unito al mio Signore che, per sua misericordia posso ben esultare nell'Altissimo!» (FF 1614). Papa Francesco conclude: «Chi custodisce il proprio cuore, custodisce un tesoro. Fratelli e sorelle, impariamo a custodire il cuore».

**Fili di Solidarietà**

Partecipa all'estrazione della "Coperta Solidale"

realizzata con "Mattonelle di Lana" lavorata ad uncinetto

il ricavato della vendita dei biglietti sarà destinato:

progetto albarella *Messa di Carità* CASAMICCOLA TERME **Caritas** diocesana Ischia

**GEN 2024**

## Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo  
**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïronline.it

**FISC** Federazione Italiana Settimanali Cattolici

7 GENNAIO 2024

Mc 1,7-11

## La sua prima uscita

D

Don Cristian  
Solmonese

opo un salto di circa trent'anni, la Chiesa in questa domenica ci presenta la scena del Battesimo del Signore. È dunque un'occasione, questa, per riflettere ancora sul Natale e sul nostro battesimo. Il racconto di Marco, anche se scarno, è ricco di significati. È un testo che parla di acqua, come tante scene di salvezza della Bibbia, come la stessa origine del mondo, scritta con immagini d'acqua: in principio lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gn1,2) come una grande colomba che cova su di un mare gonfio di vita inespressa. Come il creato, anche l'esistenza ha inizio nelle acque del grembo materno. Dopo anni di lavoro su se stesso, di discernimento, dopo che Gesù è cresciuto in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini, egli chiede a quel cugino di essere battezzato. C'è un abisso tra i nostri pensieri e quelli di Dio: noi crediamo che dobbiamo avvicinarci a Dio mentre nella realtà avviene il contrario, è lui che si avvicina a noi. Il Vangelo dice che "Gesù venne da Nazareth". È la notizia del Natale. Viene lui e si presenta in fila, spalla a spalla con i peccatori. La sua prima uscita pubblica non avviene con effetti scenici, non avviene con "effetto sorpresa", ma accade come la sua nascita, nel più semplice dei gesti: spalla a spalla con noi uomini, con te e con me. Egli vive, cammina in quell'acqua sporca di peccato, sporca di scelte sbagliate, sporca di insoddisfazione, sporca di una vita incompiuta ma ricca di fame e sete di salvezza. Il profeta Isaia ricorda, nella prima lettura questa domenica, a tutti gli affamati e agli assetati di allontanarsi da ciò che non sfama, e per di più bisogna pagare per ottenere quel cibo. C'è tanta fame di senso e di felicità; eppure, spendiamo per comprare un cibo che non sfama. Quella fila lunga di uomini al Giordano è arricchita da te e da me tante volte. Gesù si rialza dalle acque quasi portando con sé tutta questa fila di uomini e di donne, quasi tirandola su. Questo egli è venuto a fare. È il grande gesto di amore che Dio è venuto a fare per tutta l'umanità. Questo gesto squarcia i cieli. Noto la bellezza del particolare: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si

strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza dell'uomo. Si spalancano come le braccia dell'amata per l'amato. Gesù in quel momento acquista la piena consapevolezza di chi è, della sua missione e dello scopo della sua vita: è un figlio amato perché ha capito la scelta del cuore del Padre per i peccatori. Quello Spirito, quell'amore posato su di lui è la forza che dà il coraggio di vivere la sua vita piena: un amore che dà forza, incoraggia, spinge e che non ti fa sentire solo. Gesù si sentirà così in tutto il suo ministero.

Tutto questo ricorda a noi il grande giorno del nostro Battesimo. Anche se in modo diverso il rito del Battesimo porta impresso questo sigillo primordiale di nascite e di rinascite: l'immersione nell'acqua avvia nell'uomo una nuova nascita. Anche al nostro Battesimo Dio ha sussurrato: Tu sei il figlio mio, quello che io amo! Parole in cui ho ricevuto il mio vero nome «Figlio»; in cui è la mia nascita da una sorgente di cielo. E sempre il giorno del nostro battesimo abbiamo ascoltato: «In te ho posto il mio compiacimento». Un termine inusuale, ma nella cui radice vibra un

sentimento ben noto: gioia, soddisfazione, piacere; e che contiene una dichiarazione impegnativa di Dio su di noi: prima che tu faccia qualsiasi cosa, così come sei, per quello sei, tu mi piaci e mi dai gioia. Prima che io risponda, prima che io sia buono, senz'altro motivo che la sua gratuità, Dio ripete ad ognuno: tu mi fai felice. Dio dice «sì» a me, prima che io dica «sì» a Lui: questa è «la grazia di Dio». Anche per noi si sono squarciati i cieli e lo Spirito si è posato dentro di noi. Si posa su di te, ti avvolge, entra in te, a poco a poco ti modella, trasforma

i tuoi pensieri, affetti, speranze secondo la legge dolce, esigente, rasserenante del vero amore. Non ci imporrà di crederlo ma ce lo proporrà come un'intuizione più autentica di noi stessi. Il termine greco battesimo significa immersione; battezzato è l'immerso in Dio. Ma ciò che è accaduto un giorno, in quel rito lontano, continua ad accadere in ogni nostro giorno: in questo momento, in ognuno dei nostri momenti siamo immersi in Dio come dentro il nostro ambiente vitale, dentro una sorgente che non viene meno, un grembo che nutre, riscalda e protegge. E fa nascere. C'è un Battesimo che ricevo adesso, un Battesimo esistenziale, quotidiano, nel quale io continuo a nascere, ad essere generato da Dio: «chi ama è generato da Dio e conosce Dio» (1 Gv 4,7) al presente, adesso. Amare fa nascere, rimette in moto il motore della vita. Battezzato, cioè immerso in un amore, nasci nuovo e diverso, nasci con il respiro del cielo. Respira in questo giorno questa realtà e tra l'umanità immersa di peccato muovi i primi passi di vita.

Buona domenica!

# LA SPESA **SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA 

€3
€5
€10
€20



L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRARLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente